ANNO XXXIV - N. 1 GENNAIO 1947

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI



CHIESA DI SAN GIUSEPPE

Q. TRIONFALE ROMA 6/40

Notizie della Pia Unione

1°) ISCRIZIONI

L'opera più bella che possiamo fare in onore di S. Giuseppe e per divulgare il Suo culto è quella di aumentare gli iscritti alla Pia Unione del Transito. I fedeli, compiendo la carità di pregare ogni giorno per l'eterna salvezza di tutti i Morenti, mentre acquistano numerose Indulgenze, si assicurano la protezione in vita e sopratutto in morte di S. Giuseppe.

Per iscrizioni in gruppo, con unica spedizione delle Pagelline, l'offerta singola è di L. 5;, per iscrizioni individuali l'offerta è di L. 10,. dovendo calcolare le spese di stampa e di porto.

Ricordiamo che si possono iscrivere persone anche a loro insaputa; come pure è atto di grande fiducia iscrivere dei poveri peccatori, nella speranza che il Patrono della buona morte si degni di ottenere la loro conversione prima che si presentino al tribunale di Cristo.

2°) ARALDI DI SAN GIUSEPPE (*per i nostri Fanciulli*)

I cari nostri fanciulli possono essere affidati alla gentile protezione di S. Giuseppe, Custode di Gesù. Essi partecipano alla grande e diletta famiglia di S. Giuseppe mediante la loro consacrazione fra gli *Araldi* del Santo e così vengono guidati soavemente al culto e alla devozione verso di Lui. Se i fanciulli non sanno ancora leggere, i genitori od altra buona persona leggeranno l'Atto di consacrazione, appuntando poi una medaglia benedetta del Santo.

Per avere la pagellina e la medaglia si prega d'inviare L. 25.

3°) UNIONE SUFFRAGI PER I DEFUNTI

I nostri poveri morti si possono rendere partecipi di numerosi utilissimi suffragi, iscrivendoli all'*Unione dei Suffragi*.

La nostra Pia Unione non può dimenticare quanti un giorno fecero parte di essa; quindi, tutti gli iscritti, subito dopo la loro morte, vengono di diritto ammessi ai Suffragi Perpetui. A questi si possono unire altri Defunti che ci sono cari, ricevendone la relativa pagellina.

Le Quote per l'*Unione Suffragi* sono in tutto eguali a quelle per le iscrizioni dei viventi.

4°) OPERA DELLA SANTA MESSA PERPETUA

Tutti i fedeli, con libere ed anche minime offerte, possono concorrere alla fondazione in perpetuo di Sante Messe, che verranno applicate secondo le intenzioni dei singoli offerenti.

E' un mezzo assai utile, vantaggioso e pratico per assicurarci tanto bene sia in vita come dopo la morte.

5°) LA LAMPADA DEL MORENTE

Quante lampade, suggestive ed eloquenti espressioni di fede, di fiducia e di amore, brillano ora attorno all'altare di S. Giuseppe.

Vi sia sempre la mano pietosa che le alimenti!

E ciò nei giorni di luce e nei giorni di dolore; durante la buona salute e sopratutto durante la malattia.

S. Giuseppe benedica e ricompensi chi Gli tributa onore.

Per tenere accesa la Lampada Votiva per un triduo inviare l'offerta di L. 50.

A premio di tanta fede, sorga la luce ai giusti e la gioia ai retti di cuore!

ANNO XXXIV - N. 1 GENNAIO 1947



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIUSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

Aurora di un Nuovo Anno

Con l'aiuto del Signore ci siamo affacciati all'anno 1947!

Il tempo è dono di Dio: così per noi che crediamo e che ben conosciamo la sua preziosità! Quali saranno le vicende dell'anno nuovo? Non spetta a noi arrischiare delle divinazioni o dei pronostici; noi preferiamo ripetere e pregare così con il Salmista: « In Te ho sperato, o Signore; ho detto: Tu sei il mio Dio: nelle Tue mani sono i miei anni » (Ps. 30, 15-16).

Vogliamo pure deporre ai piedi degli Altari i propositi per l'anno nuovo, che impone obblighi ben definiti e ben specifici a quanti bramano stare decisamente con Cristo e con la Sua Chiesa.

Dall'Alto è sceso un grave monito: « E' ora di destarvi da un troppo lungo sonno! ». E' il Santo Padre che scuote e stimola; è il Vicario di Cristo, che chiama a raccolta i figli della Chiesa, perchè si stringano in forte schiera e lavorino, con ardimento e con perseveranza, per la difesa e per il trionfo degli ideali cristiani nel mondo.

Le forze del male sono armate e ben organizzate e per esse tornano più facili i risultati, essendo i loro metodi ed i loro fini spesse volte facili alla licenza ed a quanto è ligio agl'istinti più bassi dell'uomo e alle sue passioni, in netta antitesi con le norme e le esigenze della morale.

Noi lottiamo per un mondo idealmente superiore: per la formazione d'individui coscienti, per la santità della famiglia, per la moralità della vita privata e pubblica, per l'ordine e la pace, in perfetta armonia con le norme inderogabili della Dottrina cristiana.

Quali eserciti otterranno la vittoria?

Se tutti i buoni daranno il loro contributo, se la fiducia di tutti sarà riposta nel Nome santo di Dio, se tutti guarderanno al Papa e faranno tesoro delle Sue sapienti parole e delle Sue direttive, la vittoria sarà dei buoni e il soave regno di Cristo, che è tutto di pace e di giustizia, potrà conservarsi ed estendersi con immensi vantaggi per la società.

Al nostro S. Giuseppe, Patrono invitto della S. Chiesa, affidiamo i propositi per l'anno nuovo. A guisa di Angelo benefico Egli ci guidi e ci sorregga in ogni giorno della nostra vita, perchè sia tutta consacrata al bene e possa chiudersi, quando sarà giunta la sera, con la scorta di ricchi manipoli di opere sante, da presentarsi al Padrone della vita e della morte, in supplica fiduciosa per un sereno transito alla Terra dei Viventi.

San Giuseppe modello di fortezza

Il S. Vangelo elogia in S. Giuseppe la pienezza di ogni virtù, chiamandoLo « Giusto ». E' fuori di ogni dubbio che il nostro grande Santo sia stato insigne anche nella fortezza, della quale diede insigni esempi nella Sua vita.

Poichè di questa virtù cardinale tutti abbiamo bisogno è l'abbiamo particolarmente in questi tempi di lotta e di guerra religiosa, fermiamoci alquanto a considerarla, per praticarla nella nostra vita.

La fortezza, come le altre virtù morali, può essere acquisita dall'uomo, essendo una virtù naturale; nel cristiano, però, diventa soprannaturale e viene infusa da Dio insieme con le virtù teologali. E' mediante la fortezza che il cristiano o sopporta o allontana quei mali, in mezzo ai quali torna difficile restare sereni e conservare il dominio di se stesso; in modo speciale la fortezza si esercita e si attua nel pericolo della stessa morte. E' per questa virtù che noi abbiamo i Martiri della fede!

La fortezza ci anima al coraggio e all'eroismo, specie quando si tratta di affrontare pericoli gravi, che possono causare anche la morte: allena l'uomo e ne sostiene l'animo in mezzo a questi mali; in altri casi, e sono più frequenti, la fortezza induce a sopportare con pazienza e con perseveranza. L'animo veramente forte sta egualmente lungi dalla presunzione e dalla codardia; rifugge egualmente da ogni eccesso e da ogni difetto; si guarda con ogni cautela dall'apatia e dall'impazienza e tende a raggiungere il suo scopo con ogni costanza, senza degenerare nell'avvilimento o nella pertinacia. Già Orazio ha tratteggiato l'uomo forte e costante, quando ce lo presenta immobile e padrone di sè anche fra le macerie del mondo ridotto in rovine; meglio ancora, noi vediamo i forti nelle schiere dei Martiri cristiani, che affrontano la morte con serenità, che giudicano con perfetto intuito, che sanno conoscere i giusti limiti, oltre i quali non è mai lecito andare, anche se si deve affrontare il pericolo di perdere la vita.

Con quanto dolore si deve riscontrare ai nostri giorni il frequente oblio della vera fortezza ed uno smarrimento di pensiero e di giudizio intorno a principi etici d'importanza capitale!

La guerra ha fatto perpetrare molti delitti; ordini nefandi vennero impartiti ed eseguiti. E' vero: dure sono le leggi della guerra. Ma nessuna legge di guerra può andare contro le supreme norme della legge morale e quindi, il netto rifiuto ad eseguire ordini scellerati di vendette e di rappresaglie contro innocenti ed inermi, era un preciso dovere imposto dalla fortezza.

Il cieco diritto della forza bruta e bestiale non solo ha travolto i diritti dei deboli, ma ha finito per oscurare le stesse norme della fortezza cristiana e civile, che pure ci hanno già dato schiere di santi e di eroi.

* * *

Di questa virtù tanto eccellente e meritoria ci offre esempi luminosi il nostro S. Giuseppe! Egli è sempre forte, costante, generoso. Quante prove ebbe nella Sua vita! Eppure S. Giuseppe non si fiacca mai, non abban-

dona mai il Suo posto. Ha con Sè dei valori, degl'ideali e dei pegni che valgono ben più della Sua vita e quindi tutto subordina alla salvezza di simili tesori.

Egli è la fortezza di Maria, il sostegno valido di Gesù. Con animo sereno affronta i sacrifici che il Signore richiede da Lui; abbandona la Sua casa, si mette per una via lunga ed ignota, mentre nessuna luce appare avanti ai Suoi occhi, tranne la viva fiamma degli occhi di Gesù e dello sguardo di Maria. Non poteva ignorare, durante la fuga in Egitto, che l'odio di Erode, se appena possibile, si sarebbe sfogato anche contro di Lui e la Vergine Sua Sposa: entrambi, in quella dolorosa circostanza, erano pronti a morire con il Loro Gesù. Allorchè la Sacra Famiglia ritorna a Nazareth, Giuseppe si mette sereno e tranquillo al Suo lavoro; sostiene il pensiero di ogni giorno, attende con pazienza l'ora di Dio e con fortezza si regola fra le alterne vicende dei doveri e dei fatti quotidiani. Conscio dei futuri destini di Gesù e generoso socio della Sua futura Passione, San Giuseppe offre il sacrificio di una fatica diuturna, accogliendo nel Suo cuore gli aneliti e le aspirazioni dei Martiri, dei quali emula la fortezza e l'eroismo.

Lo stesso Suo sereno Transito rappresenta un atto di fortezza: Egli accetta la momentanea separazione da Gesù e da Maria, accetta di scendere per qualche tempo nell'oscuro carcere del Limbo, in attesa che il Vincitore del peccato e della morte arrivi trionfante ad infrangere le catene ed i ceppi.

L'umile Fabbro di Nazareth offre così i Suoi esempi anche alla generazione presente, quando la professione della fede cristiana richiede coraggio ed impone sacrifici e rinunce. Oggi è necessario levare lo sguardo al Principe dei Martiri, per ritrarre forza nella pratica costante della fede, per essere sempre degni di Lui. Gesù ha proclamato: « Beati quanti soffrono persecuzione per la giustizia, perchè di essi è il regno dei Cieli » (Matth. 5, 10); a sua volta lo Spirito Santo esorta: « Siate pazienti nella tribolazione - Siate pazienti, o fratelli, sino alla venuta del Signore » (Rom. 12, 12 - Iac. 5, 7).

In difesa della fede tutto si deve osare e tutto si deve sopportare; sorretti dalla fiducia e animati dal premio, umili nelle prosperità e sereni nelle avversità, ogni giorno dobbiamo offrire a Nostro Signore le prove sicure della nostra fedeltà e del nostro amore. Nell'intima convinzione che nessuna cosa della terra e nessuna creatura ci possono separare dall'amore di Cristo, disponiamoci ad agire e a soffrire fortemente, perchè questo è il vero programma di ogni cristiano. Allora ci sarà dolce e giovevole meditare e tener presenti le parole sempre belle e persuasive del grande Apostolo delle genti: « Siate fermi ed immobili, adopratevi sempre per i trionfi del Signore, ben sapendo che la vostra fatica non è senza merito avanti al Signore » (I Cor. 15, 58).

Per quanto ardua possa apparire la lotta, dobbiamo trarre lieto augurio dall'esperienza dei secoli, i quali ci mostrano che i veri vincitori sono quelli che tutto osano e tutto sopportano per un fine altissimo. Ci consoli pure che noi muoviamo contro il nemico, come già Davide contro Golia, non fidando di noi, ma sorretti dall'aiuto « che è nel Nome del Signore ».

Nell'inviare quote di abbonamento per "La Santa Crociata,, indicare se trattasi di *nuovo abbonamento o di rinnovo*

L'amore della Chiesa e la colpa dei figli

Roma cattolica e papale la domenica 22 dicembre ha offerto uno spettacolo indimenticabile! L'Urbe fedele a Cristo e al Suo Vicario, s'è dato convegno nella suggestiva Piazza di S. Pietro, per un rito di fede, per un atto di omaggio, per un giuramento di fedeltà.

Pochi sconsigliati, per un deprecabile guadagno, travolti dai loro errori e dai loro vizi, avevano intensificato una diabolica campagna immorale ed empia, profanando e insultando quanto v'è di più caro e di più sacro. Sono ben note le fonti degli aiuti, le precise direttive di dittature alle quali troppi servilmente obbediscono, i luoghi ed i metodi della diffusione e della propaganda empia ed umiliante per la stessa Patria.

Si poteva quasi temere che tutti i nostri giovani fossero già avvelenati e corrotti; che tutti i saggi (ad imitazione dei paladini e dei difensori dei poveri disgraziati, che insozzano carta e persone!) avessero fatto getto di ogni dignità; che tutti i buoni avessero tradito Cristo.

L'Urbe insorse e la manifestazione, per l'ordine, per l'imponenza, per la convinzione, riuscì degna di questa Roma, che manda ancora una sua luce, ben diversa da quella invano attesa da altre parti, luce sinistra che non illumina, ma innesta fluidi di veleno mortale.

L'immensa folla, prona avanti all'Altare del Signore, ha pregato ed ha supplicato: nei cuori di tutti unica era la fiamma della carità anche per i tristi sacrileghi; nelle invocazioni di tutti ardente era il voto per la venerata Persona del S. Padre.

E quando il Padre addolorato ed offeso fu alla presenza dei figli, l'affetto si rivelò in modo insolito. Tutti volevano dire di amarLo; di volerLo amare anche per i figli ingrati e dimentichi; anche per i sacrileghi incoscienti ed incivili. Era la vera Chiesa stretta attorno al Suo Capo; erano i veri figli, che volevano a loro volta dire al Padre che il loro amore e la loro fedeltà sino al sangue, erano ben superiori al gesto diabolico di pochi traditori. Devono aver esultato le Reliquie di Pietro e di Paolo e dai loro sepolcri gloriosi si sono elevati i Martiri di Cristo, che hanno consacrata nei secoli la novella Roma.

Pio XII, il Difensore della Città, il Padre del Popolo, il generoso Benefattore, Lui che non era fuggito, Lui che aveva largheggiato in soccorsi ed aiuti di ogni genere e senza misura e senza distinzione, era là e tutti Lo vedevano e L'applaudivano. I pochi emissari, inviati per turbare e per provocare, si fecero piccoli e si nascosero; anche le finestre dei lussuosi edifici, che accolgono ospiti poco graditi, si rinchiusero e non diedero segno di vita. Avranno capito i rispettivi abitanti che non si irride ai senti-

menti religiosi di un popolo sano e fiero, che non si possono e non si devono passare certi limiti e misure?

Ma lasciamo questi signori, servi ignobili di altri padroni; lasciàmoli! Sono pigmei, che errano sempre nelle loro visioni per miopia incancrenita e che vedono sempre male per intossicazione congenita di veleno antireligioso.

Torniamo a S. Pietro, ove parla il Papa, ove ricorda altre manifestazioni, alle quali presero parte anche i nemici di oggi; torniamo attorno al Padre, che non è sovrano di uno stato straniero, bensì il nostro Pastore, il nostro Vescovo, Colui che sostiene e incrementa l'unità degli spiriti e dei cuori.

Pio XII abbraccia la Sua città, la riconosce nei Suoi veri lineamenti, sa distinguere l'oro dalla scoria, fa chiaramente comprendere di conoscere donde derivi la lotta religiosa. E da Pastore Sommo indica i rimedi e sprona alla difesa. Roma non può essere sconsacrata, non può diventare il centro dell'empietà. I suoi veri figli (e sono tanti e sono quasi tutti: gli altri sono barbari piovuti da altre regioni o venduti ad altre patrie!), i suoi veri figli devono svegliarsi, devono respingere l'offesa banale, devono difendere il sacro patrimonio della fede e della civiltà.

E' giunta l'ora di schierarsi o con Cristo o contro Cristo o con la Chiesa o contro la Chiesa. Dubiteranno forse i figli di Roma, i figli della nostra Italia, culla e centro del Cristianesimo? No, neppure per un istante!

Al Papa noi abbiamo giurato: sotto il Suo sguardo e sotto la Sua mano benedicente, noi abbiamo giurato di voler restare con Cristo e con la Sua Chiesa. E lo sguardo si elevava ancora più in alto e si fissava nella Statua del Redentore, che domina dall'alto della Basilica, attorniato da tutte quelle degli Apostoli: era, quindi, un giuramento fatto a Cristo stesso, vivente e parlante nel Suo Vicario. La Roma di Pietro e di Paolo, la Roma di Agnese e di Tarcisio, non ignora l'eroismo, non è dimentica di altri trionfi: per Cristo e per il Suo Vicario, anche la Roma di oggi è pronta a combattere, è pronta a morire. E la recente lotta, inferta e non provocata, sleale e sanguinaria, darà motivo per un altro capitolo di gloria; mentre i persecutori ed i loro mandanti, lontani e vicini, cadranno nell'ignominia e nel disprezzo, inconsci testimoni della continua ed incessante marcia trionfale di Cristo, del Suo Vicario e della Chiesa Cattolica.

DON GIUSEPPE PREATONI

Augusto gradimento

Ad un nostro indirizzo di omaggio e di promesse, il S. Padre si degnava far così rispondere: « Particolarmente gradito fervido omaggio filiale S. Padre di gran cuore benedice intera Pia Unione S. Giuseppe, invocando su tutti nuovi copiosi celesti favori - Montini » .

5°) ASSOLUZIONE SOPRA IL TUMOLO.

La Liturgia dei Defunti ha due cerimonie di carattere e di natura molto affini ai Sacramentali: anzi molti Autori, ai quali ben volentieri ci uniamo anche noi, le elencano senz'altro fra di essi.

Si tratta *delle Esequie sopra la Salma* e *dell'Assoluzione sopra il Tumolo*. Evidentemente queste cerimonie, istituite e legiferate dalla Chiesa, composte di riti espressivi e di preghiere commoventi, hanno lo scopo di propiziare la divina bontà e di ottenere la Sua misericordia.

In analogia con tutti i suffragi, le Esequie e l'Assoluzione rappresentano ardenti desideri e filiali premure, che la Chiesa presenta al Suo Capo invisibile, perorando o la causa di tutti i Fedeli Defunti o quella di un Defunto particolare. Non sono a diretto vantaggio dei viventi, sebbene anch'essi, nel compierle devotamente, hanno il merito di un'opera santa, certamente grata al Signore: sono suppliche o raccomandazioni, che la Chiesa umilia ai piedi del trono di Dio, esprimendo il vivo desiderio che giovino ai Defunti raccomandati in modo particolare.

Le Esequie si compiono sopra la Salma e fanno parte integrale del Servizio funebre; esse, per preciso ordine della Chiesa, non si possono mai omettere. Sono di uso antichissimo; già ai suoi tempi S. Gerolamo, narrando le singolari vicende della vita e della morte di S. Paolo Eremita, dice che S. Antonio Abate provvide all'inumazione della Salma e alla composizione del tumolo, cantando gli inni ed i salmi « secondo la tradizione cristiana ». Se l'argomento non ci portasse troppo lungi, saremmo tentati di trascrivere qui qualche pagina che fa parte del nostro studio circa: « L'Ordine per la raccomandazione dell'Anima secondo il Rituale Romano »: a tale studio, elogiata da riviste attendibilissime, quali: La Civiltà Cattolica - Il Bollettino Liturgico e l'« Ephemerides Liturgicae » rimandiamo i nostri lettori desiderosi di più ampie notizie: possono richiederlo alla nostra Amministrazione.

L'Assoluzione, nel senso proprio della parola, si compie sopra il tumolo, assente il cadavere. Quale l'origine? Molte sono le versioni. Alcuni dicono che questo rito suppose sempre l'assenza del corpo e che il tumolo aveva lo scopo quasi di sostituirlo; altri, al contrario, affermano che il tumolo non è che l'ampliamento dello strato o panno funebre, che veniva steso sopra il pavimento della Chiesa, in corrispondenza della salma umata nelle cripte o nei sotterranei della Chiesa stessa.

Ai nostri giorni, in occasione di Messe funebri solenni o almeno distinte, celebrate particolarmente in occasione di Trigesimi o di Anniver-

sari, si prepara « in gremio ecclesiae » il tumolo, ricoperto da coltre funebre e attorniato da ceri accesi. Altre volte si stende, al termine della S. Messa, la coltre sopra il presbiterio; oppure, come avviene nelle solenni Cappelle Papali, presente il S. Padre, si trasporta avanti al Pontefice assiso in trono e rivestito di rosso (colore liturgico riservato ai Papi per le funzioni funebri e con il quale vengono rivestiti dopo la loro morte) un piccolo tumolo mobile. Subito dopo dal Clero, seguito dalla Schola, s'intona il magnifico responsorio: « Libera me, Domine ». E' l'anima che prega e scongiura il Signore e chiede d'essere liberata dalla morte eterna; essa può uscire in simili accenti, sebbene già giudicata, riportandosi, nell'intenzione della Chiesa, al tempo ancora utile per meritare e chiedere perdono. Ripetuto il Responsorio, mentre in silenzio si recita il Pater noster, il Celebrante gira attorno al tumolo, aspergendo con l'Acqua lustrale, che ottiene l'effetto di scongiurare le insidie di satana e poi incensando, quasi per consacrare e dedicare a Dio stesso l'oggetto a cui è rivolto tanto onore. La devota cerimonia è conclusa dall'orazione conveniente all'Ufficio svolto e dalle preghiere a suffragio di tutti i Fedeli Defunti; queste, come è intuitivo, si omettono quando l'intera funzione è stata celebrata a suffragio di tutti i morti.

Quali gl'insegnamenti pratici? Almeno due. Primo: se la Chiesa istituisce queste cerimonie ed annette tanto decoro e tanta importanza, vuol dire che essa fa un valido calcolo, per ottenere la misericordia del Signore a favore dei nostri Defunti. Lo stesso termine « Assoluzione », lungi dal voler semplicemente significare, come vorrebbero alcuni, « completamento » di una funzione, lascia intravedere qualche cosa di più alto e di più profondo, ossia, una vera assoluzione o liberazione dalle pene del Purgatorio. Come si può definire un semplice « completamento » una funzione a sè stante e così completa? Secondo: non è sempre conveniente, specie nelle memorate circostanze, trascurare la solenne Assoluzione, sia pure provvedendo a qualche messa letta in più. E' sempre meglio pregare il Signore come ha disciplinato la Chiesa e pensare, con retta intenzione, anche al doveroso culto esterno, che dà gloria a Dio e non pregiudica minimamente il beneficio per le anime dei nostri Morti.

(*continua*)

Volete suffragare i Vostri cari Defunti?

Iscriveteli all'Unione Suffragi!

Essi partecipano a copiose preghiere e al frutto di numerose S.S. Messe.

Indicare nome e cognome e data della morte. Offerta L. 10.

Per impetrare luce ai Morenti!

1°) Ricordateli sempre nelle vostre preghiere.

2°) Divulgate la nostra Pia Unione.

3°) Fate accendere le Lampade votive all'altare di S. Giuseppe.

NELLA NOSTRA PIA UNIONE

1°) *UN SENTITO RINGRAZIAMENTO*

Porgiamo un sentito ringraziamento ai nostri Associati che vollero, con gentile premura, rinnovare la loro offerta a favore del nostro Periodico. Per una maggiore efficienza della nostra Pia Unione siamo persuasi della necessità della sua regolare pubblicazione; ma, per arrivare a questo punto, ci è necessario l'appoggio di tutti. La grande maggioranza, con perfetta comprensione dei nostri problemi e delle nostre difficoltà, hanno inviato la quota di L. 100; parecchi hanno volentieri inviata la quota dei Soci Benefattori. A tutti il nostro ringraziamento!

Non mancano di quelli che inviano ancora L. 10, come si faceva nell'anteguerra. E' necessario aggiornarsi e pensare che tutto, compresa la carta, è aumentato almeno 10, 15 volte tanto; i giornali da cent. 20, sono passati a L. 10 se sono di 4 pagine. E' tanto facile, quindi, fare un calcolo.

Non manca neppure un bel numero di quelli che non si fanno più vivi; nei loro confronti pazienteremo per qualche numero e poi verrà sospeso l'invio.

Dal nostro cuore sgorga la preghiera che nessuno trascuri l'affetto verso S. Giuseppe e che tutti amino le Sue opere: ciò sarà per tutti sicuro pegno della protezione di S. Giuseppe in vita ed in morte.

2°) *PER LA SANTITA' DEL MATRIMONIO*

E' l'intenzione che noi affidiamo alle preghiere dei nostri Associati e ci sembra tanto opportuna. In questo mese, e precisamente il giorno 23, ricorre la festa liturgica del Matrimonio di Maria SS.ma con S. Giuseppe ed in questi giorni si stanno preparando gli schemi delle leggi intorno alla famiglia, che poi faranno parte dell'attesa nostra costituzione.

Noi ben sappiamo che il vero e legittimo Matrimonio stretto fra Giuseppe e Maria è la sorgente e la condizione della singolare dignità e dei grandi privilegi che la SS.ma Trinità ha accumolati sopra il capo di Giuseppe. E' per questo Matrimonio ch'Egli diventa Capo della Famiglia di Nazareth, Sposo e compartecipe della dignità della Madre di Dio e Padre Putativo del Redentore. E' in questa luce che S. Giuseppe ci appare quale difesa e sostegno delle famiglie e singolare protettore dei loro capi.

Matrimonio felice e santo, al quale non manca nessuna di quelle doti e di quelle grazie, che rendono felici e sante le unioni dei fedeli, che seguono la Legge di Dio e s'ispirano agli esempi luminosi di quella Famiglia

prescelta dal Signore, per essere modello delle altre. Non è una Famiglia ricca, potente e distinta: è una povera Famiglia di artigiani, dove si pratica la preghiera, si esercita la carità, si stima il lavoro, che procura l'onesto pane per ogni giorno.

Gesù, volendo dimostrare il Suo singolare affetto per le nostre famiglie, ha elevato il matrimonio, contratto naturale fra l'uomo e la donna per la comunione della vita e per la conservazione del genere umano, alla grande dignità di Sacramento. Per questo i coniugi cristiani hanno la sicura sorgente degli aiuti indispensabili a ben compiere i loro doveri.

Rimanga sempre santo e sorgente di santità il Matrimonio; sorgano, benedette da Dio, le novelle famiglie e diano i loro frutti di onestà e di operosità.

Diciamo altrove che gli assalti contro la santità della famiglia si sono rinnovati ed abbiamo indicato chiaramente chi sono i nostri nemici. E' dovere dei buoni tutelare e difendere un'eredità santa, un dono singolare di Dio, una sorgente di grazie e di benedizioni! Mentre noi vigiliamo e combattiamo, restiamo uniti nella preghiera, invocando i Santi Sposi di Nazareth, perchè infondano in tutti gli sposi cristiani il loro spirito e facciamo nostra la bella preghiera della Chiesa a Gesù, santificatore delle famiglie: « Illuminaci, o Signore Gesù, con gli esempi della Tua Santa Famiglia e dirigi i nostri passi nella via della pace ».

3°) *I CALENDARI DI SAN GIUSEPPE*

Abbiamo inviato ai nostri Associati il solito Calendario di S. Giuseppe ed a molti abbiamo unito un Calendarietto da tavolo; i nostri Associati, nella loro bontà, hanno apprezzato il pensiero e si sono dichiarati felici di porre i loro giorni sotto il Patrocinio di S. Giuseppe. Era precisamente la nostra intenzione ed il nostro augurio: S. Giuseppe moltiplichi in loro favore i segni della Sua paterna assistenza.

Chi non avesse ricevuto il Calendario oppure ne desiderasse altre copie, anche di quello da tavolo, ne faccia richiesta. L'offerta per ogni Calendario è di L. 15.

4°) *NELLA NOSTRA FAMIGLIA*

Siamo lieti di annoverare nuovi Associati di S. Giuseppe, sopratutto fra gli uomini. Ad essi diamo di buon cuore il benvenuto e li assicuriamo che si troveranno sempre più lieti e contenti di aver fatto un atto di omaggio e di venerazione verso il grande Santo, al Quale non si ricorre mai invano e che dispone dei tesori e delle grazie di Gesù e di Maria, ai Quali è tanto vicino per i vari titoli della Sua missione eccezionale e dai Quali ottiene quanto più giova per il bene spirituale e temporale dei Suoi veri devoti ed amici.

L'ORA CHE VOLGE

Il disagio e le difficoltà che rendono spesso difficile e precario il cammino del nostro popolo impongono un rigido esame, all'inizio dell'anno nuovo, perchè siano chiarite una buona volta le posizioni dei singoli. Avanzare fra incertezze e tenebre è pericoloso e può offrire la dolorosa sorpresa che invece di progredire si retroceda. E' bene dichiarare che le nostre costatazioni hanno un fine strettamente morale, in desideroso e leale contributo di elementi e di norme per la difesa della nostra fede e per l'incremento della nostra Patria.

Fra i tesori, che a noi stanno sommamente a cuore, enumeriamo i tre seguenti, che sono a base di ogni struttura sociale: la famiglia, la Patria, la Chiesa.

PER LA SALVEZZA DELLA FAMIGLIA

Abbiamo ancora l'animo ripieno delle ineffabili dolcezze assaporate nel contemplare la Santa Famiglia di Nazareth, quella prescelta da Gesù in terra, perchè fosse il modello e il tipo delle nostre famiglie.

Mentre la nostra fede ancora una volta ammira e loda l'infinita bontà del Signore, che volle dare una Sua « costituzione » a difesa e a prestigio della famiglia cristiana, con grande e dolorosa sorpresa abbiamo visto degli uomini osare mettere le mani, per guastare quanto Iddio stesso ha definito. Si trattava, infatti, di formulare gli articoli costituzionali intorno alla famiglia, al matrimonio e alla sua indissolubilità; una sola era la via: accettare quanto Iddio ha fissato!

Ciò era richiesto da precisi articoli di fede, di quella fede, cioè, che tante volte s'è detto di voler rispettare; ciò era imposto dal bene verace del popolo e reclamato dalle tradizioni nostre, che sono tutte cristiane. Ed invece? A stento fu approvato lo schema di articolo che difende la santità della famiglia, schierandosi contro di essa tutti i servitori (o padroni?) dei vari partiti in « isti » (intendi: comunisti, socialisti di ogni tipo, azionisti, demolaburisti; ossia, tutta la complessa e fedele famiglia marxista, erettasi in « compagnia » di salvezza per l'Italia con i sussidi di una... maggior Compagna!). Che volevano costoro? Poichè essi sostengono la licenza come espressione di libertà, l'anarchia come forma di ordine etc., pensavano pure, restando sempre in linea, di tramutare le nostre case in tane, le nostre famiglie in alberghi di ogni tipo, la santità dell'amore nella varietà del libero amore. Nè questi pensieri sono nostri: sono attinti dagli scritti di N. Tommaseo.

I cattolici, che vogliono — è chiaro — essere tali e non intendono tradire Cristo e la loro coscienza, non hanno certamente inteso dare a certi loro « onorevoli compagni » un simile mandato. Essi sono stati incauti nel credere alle fallaci parole dei demagoghi; incauti e non senza colpa, se non rivedono la loro posizione e non ritirano la loro adesione.

Per ogni cattolico attentare contro la legge di Dio è delitto; per ogni italiano sostenere inique leggi, quale è quella del divorzio, è tradimento contro la fede e oltraggio sacrilego contro la memoria dei padri; per ogni uomo che ragioni aprire una porta che lasci passare una serie di mali contro la famiglia e contro i suoi beni è atto di pazzia criminale, detestabile sempre ed ovunque.

I NEMICI DELLA PATRIA

La casa è stata distrutta, le rovine sono fumanti, le macerie immense! Ma negli « amici » del popolo, nei fidi « compagni » v'è proprio il desiderio di riparare a tanti mali? Che sono i germi delle continue discordie, le provocazioni all'odio, le vendette, le molteplici forme di demagogia, se non continui ostacoli frapposti volutamente, per impedire una ripresa? Il nostro popolo, compresa la massa degli operai, sarebbe assai più tranquillo e proseguirebbe il suo magnifico lavoro di vera restaurazione, se non fosse avvelenato dai venditori di fumo (e di grano!) e non fosse ubriacato con folli promesse. E' un doppio fatale gioco, che viene perpetrato contro la Patria e che mette alla gogna gli abbietti colpevoli.

I SACRILEGHI CONTRO LA CHIESA

I consigli di Lenin non vennero seguiti neppure dai suoi « nostrani ». Egli raccomandò tatto, prudenza, modo e maniera nel combattere contro i sentimenti religiosi di un popolo. I nostri vollero saperne più del maestro: impazienti e biechi, ingrati e sacrileghi, diedero tosto il via. E si videro chiese attaccate, sacerdoti uccisi, regioni terrorizzate. Messi su questa via, coraggiosi contro inermi, infangati contro figure illibate, prezzolati per il gettito della fede, della dignità e dell'onestà, essi si sono rivolti in alto e giunsero, poveri illusi, contro Cristo, contro il Papa, contro ogni cosa sacra. E calarono così la maschera e si scoprirono le loro tessere e si conobbero i loro precedenti di delitti e di rapine.

Hanno un bel nasconderli e difenderli i « compagni » dalle potenti macchine e dai gradi elevati: gl'italiani non sono tutti insipienti e vedono che la peggiore dittatura sta per estendere i suoi mortali tentacoli.

I segni della giusta reazione sono di ogni giorno, in Italia e fuori. A questi « poveri untorelli » non conviene ritirarsi? Ai buoni, se ve ne sono in buona fede, non conviene ricredersi? A tutti poi non sfugga di mente che « chi mangia del Papa, muore ».

DON GIUSEPPE PREATONI

Il Sacramento del conforto nella malattia

Studio sull' Estrema Unzione

Art. VI

Don G. Preatoni

GLI EFFETTI SALUTARI DEL SACRAMENTO

Nostro Signore ha donato alla Sua Chiesa gli ammirabili Sacramenti per scopi ben determinati. Poichè nessun sapiente agisce ed opera senza un fine, uno scopo, è chiaro che alla divina disposizione debba corrispondere anche per l'Estrema Unzione un perfetto piano di misericordia, che determina ed applica all'anima gli effetti o frutti del Sacramento.

Essendo l'Estrema Unzione un vero e proprio Sacramento, essa produce sempre la grazia santificante in un soggetto ben disposto; tale grazia, pur non differendo in se stessa, può essere o *prima o seconda*: prima, se viene concessa ad un soggetto che trovasi in peccato mortale, mediante una sua nuova infusione; seconda in ogni altro caso, in cui si verifica un aumento di essa.

La grazia santificante ha uniti dei doni speciali, che corrispondono ai fini di ogni Sacramento e al quale sono coordinati. Parlando degli effetti dell'Estrema Unzione, noi trattiamo appunto di questi doni speciali, per i quali essa si distingue dagli altri Sacramenti, mentre con essi concorre all'effetto comune di produrre la grazia santificante. I detti doni, ossia i doni della grazia attuale, costituiscono gli effetti speciali, che sono connessi con la grazia santificante e che sono rivolti a far conseguire più facilmente e più perfettamente il fine proprio di ogni Sacramento.

Esiste un *effetto speciale principale*, che adegua il fine primario al quale è stato diretto il Sacramento; esso si raggiunge sempre in una fruttuosa amministrazione del Sacramento. Vi sono *effetti speciali secondari*, che non sempre si ottengono, sia perchè talvolta non sono tutti necessari, sia per la mancanza di disposizioni in chi riceve il Sacramento.

Che l'Estrema Unzione abbia a produrre dei fini speciali è verità di fede, confermata dal Tridentino (Sess. XXV, C. 2 de Extr. Unct.) e ripetuta, senza mai stancarsi, dalla Chiesa Cattolica.

Il fine principale, secondo la migliore sentenza dei Teologi è quello indicato dalle parole di S. Giacomo e non mancheremo d'illustrarlo, mentre i fini secondari, enumerati dal Tridentino ed espressamente racchiusi nella dottrina proposta, sono i seguenti: 1°) remissione dei peccati; 2°) purificazione dalle reliquie del peccato; 3°) alleggerimento e sollievo dell'anima dell'infermo, per cui viene disposto a sopportare con pazienza i disagi della grave malattia; 4°) salute fisica, qualora dovesse giovare a quella spirituale.

Lo stesso Concilio, parlando dei fini dell'Estrema Unzione, ammonisce: « I Pastori delle anime insegnino che con questo Sacramento viene conferita la grazia, la quale perdona i peccati, sopratutto i veniali. Infatti, quelli mortali sono cancellati con il Sacramento della Penitenza, mentre questo Sacramento non è stato istituito in modo primario per perdonare tali peccati gravi, come lo sono invece il Battesimo e la Penitenza. Inoltre, questa Sacra Unzione reca un'altra utilità, quella di liberare l'anima dalla languidezza e dall'infermità, che deriva dai peccati e da tutte le altre conseguenze del peccato » (Catech. Rom., de Extr. Unct. n. 14).

Osserviamo subito, che pur essendo diretta primariamente l'Estrema Unzione, per quanto riguarda la remissione dei peccati, a quelli veniali, tuttavia per sè, sia pure in modo secondario, rimette, in alcune circostanze, anche i mortali.

I Teologi non mancano di discutere per determinare quale sia l'effetto primario del Sacramento: alcuni lo ripongono nella remissione dei peccati veniali; altri, specie tra gli Orientali, nella guarigione corporale; altri, senza fermarsi sopra un fine determinato, ne congiungono parecchi insieme; altri, finalmente, lo ripongono nel conforto dell'anima dell'infermo, ritenendo secondari tutti gli altri effetti. Essendo l'ultima sentenza quella più seguita e racchiudendo maggior abbondanza di frutti, anche noi l'accettiamo e la proponiamo ai nostri lettori.

* * *

Giova, tuttavia, trattare dei singoli effetti secondari, essendo alcuni della massima importanza e svelando tutta la preoccupazione di Nostro Signore, il Quale bramò, per i supremi cimenti della vita, nell'estremo momento in cui è concesso ancora di meritare, donare all'uomo peccatore un'ultima tavola di salvezza, la quale tanto facilmente può causare la salvezza e riparare a tutte le sventure morali della vita. Cristo morente sulla Croce volle pensare e soccorrere con affetto paterno tutte le anime; volle morire con le braccia aperte, come per invitare tutti i morenti ad un supremo amplesso con Lui, a correre al Suo Divin Cuore, che volle aperto per essere luogo di riposo per i giusti e per divenire supremo scampo per i peccatori e per i naufraghi della vita, che in Lui trovano salvezza.

1°) *LA REMISSIONE DEI PECCATI*

Il Concilio di Trento dice: « Se qualcuno dirà che l'Unzione Sacra degli infermi non conferisce la grazia e non rimette i peccati, sia scomunicato » (Sess. XIV, Can. 2 de Extr. Unct.). E' di fede, dunque, che l'Estrema Unzione rimette i peccati. Nè può essere diversamente; S. Giacomo, infatti, dichiara: « Se sarà in peccati, gli saranno rimessi » ed a questo concetto si ispira la « Legge del pregare con quella del credere » nella solenne Consacrazione dell'Olio per gl'infermi, come pure fanno eco i Padri ed i Concili.

Ma quali peccati rimette l'Estrema Unzione? Forse solamente i veniali? No, se è necessario, anche quelli mortali, poichè Cristo con l'Estrema Unzione volle pensare a tutti i bisogni degli infermi gravi ed abbracciò nel Suo affetto di Padre e nell'efficacia della Sua Redenzione anche i poveri morenti, che in tale stato non possono ricevere il Sacramento della Penitenza e lo riceverebbero in una forma assai dubbia, senza tuttavia porre un ostacolo all'infusione della grazia per effetto del Sacramento.

Come opera in simili casi l'Estrema Unzione? Alcuni Teologi hanno detto come Sacramento di natura ed hanno ritenuto sufficiente nell'infermo, incapace di altri Sacramenti, una avversione virtuale al peccato. Altri insegnano che sia sufficiente l'attrizione con il voto di ricevere il Sacramento della Penitenza, non essendo richiesta per sè, in ordine a questo Sacramento, la contrizione perfetta.

Molti altri, ai quali ci uniamo, dicono: l'infermo conscio di peccato mortale è per sè tenuto a raggiungere lo stato di grazia o per mezzo della Penitenza o, non potendo, con un atto di contrizione perfetta, prima di

ricevere l'Estrema Unzione; tuttavia, se per impotenza o per ignoranza di colpe, non può confessarsi od emettere l'atto di contrizione, resta scusato ed allora l'Estrema Unzione rimette anche le colpe mortali, purchè egli abbia od abbia avuto in passato almeno l'attrizione abituale.

Ne deriva: l'Estrema Unzione non è Sacramento dei morti; quindi, se l'infermo è in istato di peccato mortale, deve, potendolo, o confessarsi o contrirsi, non essendo sufficiente in tale caso la semplice attrizione. Ma se l'infermo non può nè confessarsi, nè pentirsi, dobbiamo credere che Nostro Signore, almeno in forma secondaria, abbia destinato questo Sacramento a conferire la prima grazia in tali casi, purchè sia almeno preceduta l'attrizione, che perdura, come ritrattazione della colpa, in quanti si sono pentiti dopo l'ultimo peccato mortale e sono rimasti in tale disposizione, senza revocare la detestazione della colpa.

Ci soffermiamo con particolare insistenza sopra la necessità dell'attrizione almeno abituale, perchè è di fede che nessun peccato possa venir rimesso, anche nel caso dell'Estrema Unzione, senza un atto di pentimento; ci diamo altresì premura, essendone in argomento, di suggerire due consigli assai utili e pratici. Primo: rinnovare spesso il santo proposito di voler ricevere, per quanto dipende da noi, tutti i Sacramenti della Chiesa e particolarmente l'Estrema Unzione; secondo: dopo ogni colpa, specie se grave, dovuta a debolezza o a malizia e al termine di ogni giornata, prima di prendere il riposo, ripetiamo l'atto di dolore, procurando di restare abitualmente pentiti delle nostre colpe. Con tali sante industrie, così facili e così vantaggiose, noi ci assicuriamo la misericordia del Signore ed il pietoso effetto di questo Sacramento.

Da quanto s'è detto, appare pure che mentre gli altri Sacramenti dei vivi conferiscono, in qualche caso, anche la grazia prima o santificante, ma in forma accidentale, l'Estrema Unzione la può conferire per se stessa, sia pure in forma secondaria.

Ricordiamo pure che, fermi il preciso dovere e l'ottima norma di chiamare per tempo il Sacerdote presso l'infermo, quando questi ancora comprende e può parlare, tuttavia non si deve trascurare di chiamarlo con ogni sollecitudine anche se l'infermo stesse fuori dei sensi, affinchè gli venga conferito, sia pure in tale stato, il Sacramento dell'Estrema Unzione; essa diventa un mezzo di salvezza assai più sicuro che non la stessa confessione, per la quale l'infermo, in tale condizione, è incapace di porre gli atti essenziali.

Avendo affermato che l'Estrema Unzione può rimettere i peccati mortali, torna assai più facile comprendere come Essa rimetta anche i veniali. In quale modo? Il migliore pensiero cattolico è così espresso: « l'Estrema Unzione perdona immediatamente i peccati veniali, quando l'infermo, avendo anche dei mortali, è almeno attrito per tutti; cancella i peccati dei giusti, anche se per essi non avessero emesso tale attrizione, che valga a farne conseguire il perdono; in mancanza di ogni disposizione, l'Estrema Unzione dispone e prepara ad essa ». Infatti, l'Estrema Unzione ha come fine la perfetta sanità dell'anima e quindi, dovendo disporre al possesso immediato della gloria, racchiude in sè la forza e l'efficacia di disporre l'anima a rimuovere tutti gli ostacoli, che impediscono tale fine. Tra i precipui ostacoli vi sono i peccati veniali e quindi l'Estrema Unzione, per quanto dipende da Essa, mira a produrre la necessaria disposizione.

(continua)

PER ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

Occorre inviare Nome e Cognome alla nostra Direzione, dalla quale verrà rimessa l'apposita Pagella, con tutte le istruzioni. La Pia Unione è ricca di favori spirituali: iscriversi ad essa vuol dire compiere un atto di grande pietà, tanto accetto a S. Giuseppe e tanto utile alle anime nostre e ai Morenti.

Per iscrizioni globali L. 5; per iscrizioni singole L. 10.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì (1) _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____

del bollettario ch 9

Indicare a seguito la causale del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____ *(Prov* _____*)*

via _____

sul c/c N **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. n. 8

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta all'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Spazio per la causale del versamento. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti

N. ..... dell' operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

"LA SANTA CROCIATA" in onore di S. Giuseppe è il Periodico mensile di tutti i buoni Associati alla Pia Unione: è la scintilla che brama far ardere una grande fiamma di bene, di carità per le anime, di amore per S. Giuseppe.

Offerta annua L. 50; per i Benefattori L. 100; per l'Estero il doppio.

Servirsi del nostro Conto Corrente Postale e scrivere sempre *chiaro, preciso ed uguale* il proprio indirizzo.

La bontà di San Giuseppe

1°) Provvidenziale ritorno.

Sento il dovere di ringraziare il grande Patrono S. Giuseppe che ho scelto come mio avvocato e protettore, per infinite grazie che mi ha concesso. Infatti, durante la guerra, io mi trovavo in Francia, con mio marito di 87 anni, infermo e pieno di incommodi.

Chiesi con insistenza a S. Giuseppe la grazia di poter tornare in Italia a rivedere i miei figli; poi non mi sarebbe importato morire.

A guerra finita, sono potuta rientrare felicemente in Italia con mio marito, che, nonostante la tarda età e gli incommodi, ha potuto affrontare il viaggio.

Giunti in Italia, potemmo rivedere tutti i figli in piena salute, con tanta gioia per tutti..

Durante il passaggio della guerra, tutti i miei figli sono rimasti salvi, pure in mezzo ai pericoli; particolarmente mio figlio Guido è scampato miracolosamente dalle mani dei tedeschi, in un eccidio, in cui rimasero uccise centinaia di persone.

Riconoscente ho ascritto alla « Pia Unione del Transito di S. Giuseppe » tutta la mia famiglia.

Ester Corrieri

2°) Benefica assistenza.

Abbiate sempre cieca fiducia in S. Giuseppe. Durante tre anni e mezzo della mia prigionia in Algeria mi sono sempre rivolto al caro Santo chiedendo rassegnazione e fiducia e sono stato esaudito. Da poco tornato in Patria ho superato felicemente alcuni esami. Rivolgetevi in qualunque vostro bisogno a S. Giuseppe, abbiate fede e sarete sempre esauditi.

Mancinelli Igino

3°) Esami superati.

Trovandomi in grande difficoltà agli esami autunnali, pregai San Giuseppe affinchè in quel giorno mi illuminasse la mente. Difatti con mia meraviglia gli esami parvero tanto facili.

Mantengo la promessa.

Francesca Serratoni

4°) Grazia desideratissima.

Mia sorella ed io ci siamo rivolte fiduciose al gloriosissimo S. Giuseppe per una desideratissima grazia in un'affare per il quale eravamo in viva apprensione. Egli ci ha esaudite in brevissimo tempo. Confidiamo nel suo aiuto per altra, che completerebbe quella ricevuta.

Lydia Giorgetti

5°) Comunità protetta.

La nostra Madre Generale, preoccupata dalle tristi vicende della guerra, che impediva la corrispondenza fra le Suore lontane, ed anche per la scarsezza dei mezzi d'alimentazione, pensò di rivolgersi al grande e potente San Giuseppe, Patrono della nostra Congregazione perchè la prendesse, in modo specialissimo, sotto il Suo valido Patrocinio. A questo fine comprò una graziosa statuetta del Santo, con il piccolo Gesù fra le braccia che fece porre all'entrata della casa, sopra d'un piccolo piedistallo di marmo ed ordinò che, tutti i mercoledì, si facessero delle particolari preghiere, cioè: la Coroncina del Santo, che si ascoltasse la S. Messa, s'offrisse la S. Comunione e si recitasse il Santo Rosario in onore del Santo, per ottenere la Sua potente intercessione.

Infatti il Santo si è dimostrato più che generoso verso di noi. Abbiamo avuto le notizie di tutte le nostre case, le Suore dell'America pensano a tutti i nostri bisogni. E, per la Sua intercessione, nella nostra casa, non vi furono mai perquisizioni, nè vennero mai le Autorità occupanti, benchè fossimo minacciate.

Sr. Adele Ussani, C. R.

6°) Ritorno di Soldato.

Invio modesta offerta in ringraziamento a S. Giuseppe per la continua protezione esercitata su mio figlio soldato e per avermi concessa la grazia di rivederlo. Desidero venga pubblicata la grazia.

Angelina Zoller

7°) Operazioni superate.

La signora Ester Rubino in Antonacci, dovendo subire tre operazioni, delle quali una molto grave, pericolosa e dolorosissima, pregava fervorosamente con tanta fede e fiducia S. Giuseppe acciocchè le concedesse la grazia di sopportare e superare l'intervento chirurgico, senza tanto soffrire. Dopo varie Novene al Santo, la grazia è stata concessa. In ringraziamento ed in onore del gran Santo invia la sua offerta.

Ester Rubino in Antonacci

8°) Famiglia protetta.

Con animo lieto e profondamente grato, mantengo la mia promessa di rendere pubbliche grazie al caro S. Giuseppe, che, durante la terribile guerra, protesse la mia famiglia, specie i miei figli, salvandoli dai gravi pericoli, che li hanno minacciati anche in terra straniera. S. Giuseppe li aiuti ora a bene compiere i loro doveri nella vita civile ed in quella militare, li difenda nei pericoli, li aiuti nelle gravi necessità in cui ora si trovano, continui a proteggerli ed a benedire tutta la mia famiglia che a Lui consacro con illimitata fiducia.

Maria Camaschella

Condizioni di abbonamento a "La Santa Crociata,, per l'anno 1947

1°) Stante gli eccessivi costi della carta e della stampa, ci troviamo nell'assoluta necessità di fissare le seguenti quote:

Abbonati Ordinari: quota L. 100.

Abbonati Benefattori: offerta-quota L. 200.

Abbonati in Perpetuo: offerta L. 2.000 una volta tanto.

Le somme indicate si possono versare anche in più rate.

2°) Si raccomanda vivamente di ben specificare se trattasi di « nuovo abbonamento » o di « rinnovo abbonamento »; si aggiunga sempre l'indirizzo chiaro, preciso, completo.

3°) E' norma preziosa, utile e indispensabile usare sempre l'indirizzo già in nostro possesso, per evitare duplicati, errori e confusioni dannose nello schedario.

4°) Si comunichino a tempo i vari cambiamenti d'indirizzo ed eventuali *nostri errori*.

Per iscrizioni alla Pia Unione

Per avere la Pagellina d'iscrizione alla Pia Unione, al duplice scopo di onorare S. Giuseppe e di pregare per i Morenti del mondo intero, occorre mandare il proprio nome e cognome, unito all'indirizzo, alla nostra Direzione. Trattandosi di Defunti da iscrivere all'Unione Suffragi, si mandi il nome con la data della morte.

Per iscrizioni singole: offerta L. 10.

Per iscrizioni in gruppo: offerta L. 5.

In ogni caso viene consegnata la Pagella d'iscrizione, che elenca i favori spirituali e riporta le norme necessarie.

Imprimatur: Aloysius Traglia, *Arch. Cæsar. Vicesgerens*

D. MAURO MASTROPASQUA — *Direttore Responsabile*

Scuola Tipografica « Don Luigi Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - Roma

La Santa Crociata

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico mensile della Pia Unione Primaria del Transito per la salvezza dei Morenti

Roma 6|40 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 6|40

257 **Gruppo III**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Sig. ROCCA Stefano
Via Seminario 4
(Cuneo) MONDOVI